

Folco Portinari

Giovanna Rosa è cattedratica all'Università statale di Milano e ha dedicato la sua attenzione di studiosa soprattutto alla prosa e alla narrativa tra Otto e Novecento. Una voce autorevole che va ad arricchire la sua bibliografia d'un ultimo volume che ha per titolo *Identità di una metropoli*, e per sottotitolo *La letteratura della Milano moderna* (Aragno, pag. 371, euro 16), in cui per «moderna» si intende dal *Conciliatore* e da Carlo Porta fino a De Marchi. Quindi l'identità della metropoli com'era, culturalmente parlando, cento e duecento anni fa. Sgombrando il tal modo il terreno da molti degli interrogativi che, cittadini milanesi quali siamo, ci andiamo ponendo ormai da un po' di anni a questa parte, usando spesso specchi deformanti per specchiarci, come nelle fiere. Per questo il libro è davvero invitante in quanto intrigante, perché si offre in veste di parametro, di pietra di paragone, se non di documento di identità, appunto, di riconoscimento. Ci fa riflettere. Albero genealogico? Dei presunti nonni quali geni hanno conservato e sviluppato Lello Voce, per esempio, o Silvia Ballestra immilanesata?

Dunque, in ordine, Porta, i narratori del *Conciliatore* (felici di ritrovarli, avendone lo scritto nei primi anni Cinquanta), Manzoni, Boito, Dossi, gli scapigliati, scienza e positivismo, *Corriere della sera* e *Secolo XIX*, Meneghino, Nera, De Marchi, insomma tutta la milanesità, alla quale ella aveva per altro già dedicato un capitolo dell'inaudita *Storia d'Italia*. Il problema dell'identità (che in Lombardia negli ultimi tempi, come è noto, ha raggiunto temperature elevatissime di totalitarismo, fino a sbarcare nel grottesco dell'origine celtica conservatasi intatta nel 2000) mi trova personalmente molto ricettivo, avendo anch'io dedicato allo stesso argomento e agli stessi autori della Rosa una buona parte dei miei studi e lavori. Tanto da rendermi conto che la tesi dell'identità precede a priori la realtà, così che il libro acquista una funzione dimostrativa della tesi a posteriori. Per dire che mi trovo oggi un poco perplesso, pur avendole condivise, di fronte alla espansione del catalogo delle «linee», delle isole, delle autonomie, dalla lombarda alla ligure alla triestina alla toscana alla napoletana fin giù a Recalbutto. Ci rendiamo conto, analogamente all'economia, che l'identità trova i suoi segni di riconoscimento quasi solo nel «paesaggio» che ne emerge, i «laghi» di Ance-



Milano all'inizio del secolo scorso (Novecento)

Smontare Milano con la letteratura

Un saggio indaga sulle radici letterarie dell'identità della città. Che non ha identità

schì, o il mare o la pietra carsica e via andando (così, se devo svolgere il tema di Milano per la *Storia* letteraria dell'Einauda, la riconosco nell'industria culturale, nella capacità di organizzare e di attrarre sul suo territorio una forza lavoro proveniente dai luoghi più lontani, tra Zavattini e Vittorini, piuttosto che negli autori letterari indigeni, come ci ha insegnato Vittorio Spinazzola con la sua bella rivista *Tirature*).

Con un dribbling degno del miglior Maradona, la Rosa evita i rischi e non si mette mai nella condizione di volere o dovere dimostrare la verità del titolo, una tesi. I suoi sono saggi che hanno la comune caratteristica di considerare alcuni scrittori dell'Ottocento, lombardi (o lombardizzati, da Tarchetti a Verga e Capuana, da Sacchetti a Torelli-Viollier). Ognuno per sé, poi si vedrà se li tiene assieme una qualche sostanziale omologante affinità, se Capuana è più o meno milanese di De Marchi, se Dossi è più milanese di Imbria-

ni. Al di là del «dialetto», ovviamente. Ciò è dovuto al fatto che si tratta di una raccolta di interventi occasionali. L'identificazione comunale, o il problema della sua esistenza, è dalla Rosa riservata innanzitutto all'introduzione, che è bella nella sua persuasiva lucidità come nella conclusione sospensiva, e che dovrebbe essere inviata in fotocopia a Bossi o chi per lui e ad Albertoni. Allora «il carattere peculiare dell'ambrosianità risiede nella mutevolezza, nell'assenza di un profilo culturale e civile nettamente definito» (già, perché qui nascono e crescono socialismo, fascismo e forzialismo, a meno di volerli accorpate sotto un medesimo segno).

Metabolizzare le contraddizioni, sintomo di un ottimo stomaco, l'unico forse capace di digerire con naturalezza facendoli propri Treves e il *Corriere*, assieme, futurismo, Mussolini... Non è un fenomeno letterario, ma la letteratura è il prodotto di una disposizione caratteriale. Non credo alla partenogenesi, quindi penso che quei

fenomeni abbiano una naturale genitura, qui. That is the question, direbbe Amleto.

«Nei ritmi veloci del cambiamento, nell'intensità delle percezioni con cui i suoi abitanti ne vivono e ne accompagnano le trasformazioni (...), la gamma delle reazioni individuali e collettive è tanto più eterogenea e difforme quanto maggiore è il coinvolgimento di ciascuno nella civiltà dell'urbanesimo capitalistico (...). Percorsa da queste tensioni antagonistiche, la collettività ambrosiana rilutta a interrogarsi sulla sua identità». Meglio e più chiaramente non si potrebbe dire. Che l'identità la si debba trovare nella sua qualità maggiormente esposta, di «capitale morale»? Detto oggi, 2004 (ma anche ieri, 1919, e l'altro ieri, 1898) sembra un motto di spirito antifascista.

E in me affiora un dubbio: che l'identità milanese consista, paradossalmente, in non averne alcuna? Riflessione estremistica, forse. Ma come devo interpretare la conclusione convincente della Rosa che,

con i suoi saggi, spera di «aiutare a mettere in luce le ragioni di forza e insieme di fragilità di un ethos borghese che, fondando la sua identità e il suo paradigma assiologico sull'intrinseca moralità del fare (...) non concepisce l'assunzione di responsabilità a ruoli guida nella *res publica*, in nome dell'interesse generale?» (eppure nel 1922 lo ha fatto e allo stesso modo e con gli stessi argomenti nel 2001).

Io un altro dubbio ce l'ho. Non è un caso che il libro di Giovanna Rosa si concluda con De Marchi (con un suicidio?) ed eviti Bertolazzi. La «modernità» milanese mi sembra, a ben guardare, quella di Maria Teresa o di Radetzky, gli «dei della città» evocati all'inizio sono viennesi più che celti, a dispetto delle Cinque giornate. L'ordine, l'organizzazione, la burocrazia, il catasto, il «fare», il buonsenso, l'assimilazione nobili-borghesi, la moralità borghese con i suoi valori, mi pare che tutto sbarchi sui Navigli dall'Hofburg. Come concluderebbe la Rosa: «O no?».

la mostra

Prima uscita per gli affreschi etruschi di Vulci

Eroi del mito greco, eroi etruschi e romani in lotta tra loro. È questo il tema di uno dei più bei cicli di affreschi dell'antichità, quello dipinto sulle pareti della Tomba Francois di Vulci. Ora, per la prima volta, gli appassionati di archeologia e arte possono ammirare gli affreschi di questa tomba scoperta a Vulci nell'aprile del 1857 dall'archeologo Alessandro Francois. Nel Castello della Badia della cittadina la mostra «*Eroi etruschi e miti greci*» restituisce ai visitatori gli affreschi che a pochi anni dalla scoperta, nel 1863, furono staccati dalle pareti della tomba e conservati a Roma, prima nel Museo Torlonia di Via della Lungara e quindi a Villa Albani, accessibili soltanto agli studiosi. I responsabili della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale hanno studiato un allestimento che ricostruisce gli ambienti della tomba e vi hanno disposto gli affreschi, 18 pannelli restaurati dall'Istituto centrale del Restauro, esattamente come dovevano essere apparsi a Francois al momento della scoperta del sepolcro.

La Tomba Francois è uno dei più celebri monumenti etruschi: un grandioso sepolcro ipogeo scavato nella roccia con sette camere funerarie che si dispongono intorno all'atrio e al cosiddetto tablinio. Le pareti erano interamente affrescate e gli affreschi, subito staccati e divisi in pannelli, sono stati recentemente restaurati. Gli affreschi rappresentano distinti episodi di contenuto mitologico ispirati ai racconti mitici dell'epopea omerica ai quali furono contrapposti altrettanti quadri storici che narrano le gesta di eroi etruschi.

ai lettori

Per motivi di spazio la pagina del sabato dedicata ai libri oggi non esce. Ce ne scusiamo con i lettori



okei
discount del mobile

 <p>AZZURRA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00* L. 1.529.000</p> <p>Disponibile in vari colori</p>	 <p>CIAK Divano letto 160 €153,00* L. 296.000</p>	 <p>JERRY Cameretta a ponte €395,00* L. 764.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile €159,00* L. 307.000</p> <p>Disponibile anche in altre misure</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000</p>	 <p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000)</p>	 <p>Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000)</p>	 <p>Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000)</p>	 <p>Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000)</p>

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO




credito al consumo

Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL-NO (FD) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Carda, 65 Tel. 0577 685170	CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798	CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221	MONSUMMANO T. (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325
--	--	--	---	--	--	---